

Natur divina

Gaetano De Rosa

Nel cielo della vita

50 poesie

Scrivere

Saggio dolor mio
cambiar dal nulla,
ogni lama disperata
dovrei farlo prima
che il profondo buio oscura
l' animo ancor più inquieto
di tutti gli uomini
di strade assordanti
suoni ombrosi, incoerenti
di auto sfibrate
sull' asfalto logorato
dalle pene devastanti
che tra poco non so quando
nell' esplosione finale
daran la cruda bomba umana
a questo secolo infelice
che all' apparenza nutre
di tutto il bene falso e debitrice
quella facciata televisiva
stupida incuria
di onnipotenza
da scacciar quella brina
natur divina,
opaca, ultima coscienza .

Il giorno di Natale

(24/12/2017)

L'amor che non esiste
nel giorno di Natale
non può venirti in cuor
dirompente al sole
come fosse estate.
Il sogno di un ritorno
illude questo giorno
calmo di Natale
che piano viene sera
e si chiudono le porte .

Gira intorno la zanzara
è una femmina affamata
del tuo sangue
dolce aroma di passione
tra l'angoscia e l'amore
questa luna
splende uguale
da mille anni al riguardo
dei tuoi occhi sempre grandi
fino all'ultimo mio sguardo.
Sono l'essere creato
carne e ossa
pelle e anima
istinto infuocato
dall'ira avversa e grossa
come la prima lacrima.
Pudica, ingenua goccia
dalle palpebre, dalle ciglia
uniforme lungo il viso
di gioia paga e meraviglia.
Angelica fede nel futuro
guardando l'altra parte
della storia attesa
al deterrente sfogo di un pugno
che una mano mossa
dall'orso scuro di foreste
verso giusto d'angolo
a vederti chiuso dietro le finestre
riparato dai conflitti inerenti
le stesse sciagurate idee

di monarchici e di repubblicani.

L'anima è di pietra
ha smarrito la luce
della benevolenza.
Ha avuto le sue storie
minime e irrisorie
l'ha tradita la pazienza,
l'ultima illusione
coda lunga di serpente
ghiaccio ruvido sul cuore
il ricordo di tanta gente.
L'anima non sanguina
non porta mai ferite
è solo pietrificata,
ha fermato il tempo
sta aspettando sempre
l'avvento, la via luminosa
l'incontro ad occhi nudi
nell'altra meta attesa.
Saprà allora sciogliere
l'enigma misterioso
del male e del bene
alla giudiziosa frontiera
saprà del giusto e del vero
l'anima che ora è di pietra.

Un uomo brutale
si avventa con furia
d'impeto miserevole
alla gola dell'ancella
affralita e gracile creatura
avvenente e più bella.
Ma l'ama con ardore
che non s'arrende
al palpito atono
di un'anima devastata
dall'insulto imperdonabile
che l'amor svende.
Un uomo umiliato
diventa una belva
sfigurato nell'aspetto
che l'amor fugge
lontano nella selva.

Un altro giorno arranca svegliati che è già l'alba
ti aspetta l'aria fumosa di un impianto
il lato buio del mio canto.
La mattina, l'oceano nel silenzio misura la distanza
miglia ed ore da questa luce della mia stanza
di un primo pomeriggio chiara firma
della tua mano sul libro
al fianco la tua vecchia tana,
aspra l'una di rifugio e poi ferita.
Un sorriso vivo successo sulle labbra,
un saluto per tuo figlio un bacio al miele
per la madre metti in moto il motore
l'auto fuori dal garage e sulla strada corre piano,
dolcemente quel pensiero è il tuo
come il mio sangue caldo di speranze
fino alla fine di un cammino non sarà l'ultimo
sbadiglio a soccombere al destino.
Una passata di vernice non basta a ricoprir
il respiro tuo di fuggire da questa autofficina geniale ingegno di
santo nome guarda l'ombra del confine
che l'uomo segna con le sue mani,
torna al sole cammina adagio il tempo ti sarà
un'altra volta amico.
Hai mangiato pane e ancora pane nell'ora di pranzo
che hai sempre avuto un piatto pieno di pasta
al sugo rosso di tua madre caro sogno mio
di luminosa vista anche in lontananza
anzi è enorme il laccio che ho lanciato forte
al cielo livido che rattrista l'anima inquieta
che ripensa la vita nostra che avanza.

Concludi stanco e curvo al lavoro il tuo turno
lavi dal color di oggi quelle mani di valori
occhi sani che sfoggi come niente soldi di padroni
ritorni al cuor di storia contento
di aver dietro la porta che attende
una famiglia lunga via alla memoria.

Folle sguardo

Introspezione (14/02/2018)

Non rubarmi il mare
la libertà di questo folle sguardo
in mezzo a tutto
in mezzo a niente
un navigante di memoria
un marinaio di sventura
però solo, senza paura.
Io voglio guardare
lontano attraversando
nubi basse e l'orizzonte
da quella parte che il mare
è immensamente grande
negli occhi del vetro
di un acquario di fronte.

I miei santi
dovrebbero vivere in eterno
sono rocce intramontabili
gambe venose che vanno
in giro per la vita
con forza spaventosa
anche se gli anni sono tanti
e si vogliono far sentire
come spine di una rosa.

I miei santi
li vedo lavorare
sono loro
le torce in questo abisso
luci di speranza
di una saggia luna invernale.

I miei santi
pregano nel sonno
che l'infinito può donare
saranno la mia strada
la mia vita da salutare.

Morbido sospir di ossa
stanche nei nudi volteggi
di coperte, è testimone
timido di amplessi,
fuochi d'artificio
e toni dimessi.

E' un rifugio mistico
di giovinezza e di vecchiaia
primo e ultimo amico
estremo luogo di riposo
e di sollievo tipico
dopo una battaglia
anche per i barbari
e i romani.

Un'altra stagione
inverno di lune scure
complice l'aria
fredda e impietosa
annuvola il pensiero
di anima ansiosa.
Si annusa nel chiuso
di porte in letargo
un sollievo di casa
mentre un vento d'abuso
sembra un padrone
con la spranga
e tu hai paura
del suo sguardo d'orrore
dal lato più oscuro
del suo potere che nulla
puoi contro le piogge battenti,
le sciagure presenti
delle salvezze urgenti.
Mani di storie pesanti
cadute nel mare
che non son vanti
da sbandierare le lacune
dell'anima pervasa
di brutte figure che girano
il mondo visto, stravisto
nei tranci di monti
che calano a picco
abbattono ponti
son navi pirata.

Un'altra stagione
di armi e pensieri
avanza minacciosa
occhi feroci di noncuranza
accecata perfidia
non conosce ragioni
buone o giuste
o riparatrici di affronti
allo sprovveduto sorriso
di colori vivaci ai tramonti
di giornate usate
come scudi di anguste
pagine avvolte
dall'incoscienza di dire
cose non vere o mai credute
davanti alle nuvole portenti.
Giudici di leggi
mai rispettate dal buonsenso
nel buio di sempre
degli uomini deboli
oppressi, soggiogati dalle vanità
di bugie colossali
che dicono tanti
al momento di conquistare
la corona del re
eticamente nullo
il suo sguardo smanioso
di quest'altra vittoria
identica, macabra storia.

Calma d'ombra
di un sogno cieco
nella strada
camminavo solitario
la gente silenziosa
assopita al fresco tetto di casa,
oziosa
nella metà d'agosto
che il sole accalda
la luminosa stanza.
Il passo lento di passeggiata
e lo sguardo felino
nei dintorni ameni
mandavo così l'anima
quieta passeggera
in quel tempo d'aria serena.
Il respiro era un fruscio
di foglie d'alberi
nel vialetto o nei giardini
udivo un rumore appena
dell'auto anch'essa
sommessa a questa nullità
di vita quotidiana
al solito massacro
di sopravvivenza gli uni
contro gli altri, odiosi
calpestii di tutti.
Ora libero dallo sgretolar
di voci sbraitanti assurde
nella colpevolezza del delirio

fulminavano ogni finestra
aperta sul sacro giorno
nuvoloso e scuro d'irragionevolezza.

Una brutta estate
cielo chiaro d'agosto
l'azzurro tuo non riesce
a illuminar di gioia
questa vuota enfasi
di rinnegar l'averti
vera o falsa storia.

Una brutta estate
folgorata luce
del sole favoloso
arciere preciso a segno
sulla pelle cruda, rossastra
lucida piegatura,
hai voltato la faccia dall'altro lato
sei rigida bravura di un giorno
scordato al largo di una scivolata
chiusa nel tuo baule di legno.

Una brutta estate
è data dalla solitudine
di una sorella maggiore
fosse l'ombra di tua madre
le chiederesti aiuto, o quant'altro
rintanata nel tuo sorriso insipido
bicolore, astro nel cielo
di diamante in un abbraccio
sobrio di cancellature colpose
da far rifugio al dolor
di uno sguardo vuoto, assoluto
imbarazzante tra la folla
di rimpianti al seguito suo

di generose lacrime, ha creduto
al cambio di tempo, della tempesta
una grata e onesta pace
a te l'amore dell'ultimo
egual saluto.

La barricata alla gola

Introspezione (01/10/2016)

Ho lasciato a vent'anni
i miei sogni rabbuffi
che avevo davanti.
Non ho potuto
non ho saputo
lottare
contro il mio male
la barricata alla gola.
Ho lasciato svanire
negli anni ridenti
l'ardente avvenire
le mie idee badiali
che avevo davanti.
Non ho cercato
non ho voluto
trattenerle al guinzaglio
contro il mio male
un cappio alla gola.

Mi vien da piangere

Famiglia (29/09/2016)

Mi vien da piangere
per il nocumento al cuor
che strazio di buggera
di fellonia muor.
Una vita dissipata
al bivio di voltafaccia
incontri di sventura
han dato retta
al facile predone
che sbraita e minaccia.
Sto andando al buio
la strada è corta
e scura, si chiude
il belligerante capitolo
al soccombere di occhi
allo sbraraglio.

La bugia di un padre

Uomini (05/08/2016)

La bugia di un padre
ha le ali forti e brute,
s'alza ma non sa volare
candidi occhi ha la figlia
che vede tutto ingenuamente
non traspira nessun male
da quel cuore di corallo
non prende, vuol dare
pace serena, retta via.

Ha il suo vino
luminoso cielo, tempestoso
or che rabbia nuda l'assale
il torbido inganno velenoso
che parla, parla nel mare
col senso vuoto di una spia.

La bugia di un padre
ha le gambe corte
e una cara mano
sopra la spalla, ad indicarti
il verso sbagliato
di un'equa strada
nel rincorrere le frecce
contro una luna magra,
impoverita e amara
la figlia è ancor sorpresa
da quel rigurgito di petto
che vuol comandare.
La notte sola di un padre
è una cattiva compagnia,
riaffiorano i ricordi

d'un tratto sembra ieri
le stelle di pace rallegrano
la storia, e tutti i pensieri.

Vuoto sterminato
alla fine di un divario
che il sole largisce
al tramonto di un altro
prolungato giorno.
Si va nello sconforto
di api svolazzanti
in un'estate di nuvole
che d'un tratto
mordono nell'aria
di pioggia a scrosci.

Chiamami come vuoi
però dimenticami presto
il tempo è fuggito
è scappato di mano
e non l'abbiam saputo
farlo nostro ispiratore
con un semplice gesto.

Spiagge distanti
con un bel sole d'agosto
lì a pensarti in una strada
rumorosa e lontana
lasciato partir nel silenzio
di facce voltate
verso il mare.

Come posso dimenticare
questo giorno di dolore,
questa lacrima infinita
quella strada fredda
di sera umida,
la mia vita.

Come posso perdonarmi
la mia imprudenza
quell'abbraccio di fiore
mentre guidavo
non sapendo evitare
quell'auto e quel muro.

Piccola gemma
vola
non fermarti vai oltre
l'ultima nuvola.

Io qui non ho più storia
mi logorerò nel vuoto
nei minuti lunghi
di un'esistenza
abrasa dai ricordi
della brevità di averti
nel lettino nuovo
e nelle braccia.

Piccola gemma
innalzati
nel nudo volo
non guardarmi vai oltre
l'ultima nuvola.

Il cuore di una gentildonna
ha tanto sangue vivo
crede, spera, perdona
i suoi figli grandi
padroni e servi
di tutte le caste
gli ultimi come i primi
le anime son vesti
colme di buon vino
e sapor di pane
nei candidi mattini.

La mano di una gentildonna
accarezza i capelli
dei martiri dei tempi
delle vedove nel pianto
dei giovani disperati
al lume di un futuro
che accende speranze
nel buio del tragitto
pauroso e pur pietroso.

Gli occhi di una gentildonna
illuminano candele
in un cielo grigiastro,
ravvivono le stelle
dietro nuvole corrotte
e la notte ingigantisce
sogni di farfalle
nei voli leggiadri
eterni e immaginari.

Niente è vero
in questo lurido posto
neanche una madre
che ti abbaia soltanto
neanche un padre
che ti vedi accanto.
Deve passare il tempo
vuoto, incoerente
illusione e mistero
di questa corrente
che porta altrove
nel suo fluire
di anime riposte
sul letto pietoso
della pazienza.
Qualcuno risponde
altri vanno tremanti
pieni di paura,
l'unica tragedia dei pianti
sarebbe stata rimanere
per sempre nella pelle
di un corpo malfatto
tanto le urla
non fanno rumore
nell'aperto e maestoso
Universo di stelle.
Saranno giorni migliori
quelli futuri
con un velo bianco
in un eterno volare,

saranno le risposte
che abbiam cercato
a darci la vita,
la vita per sempre.

Il tempo poi ritorna

Uomini (28/06/2016)

Il tempo poi ritorna
il tempo mai non scorda.
L'ombra lei ti segue
senza farsi vedere
in ogni momento
nei vuoti e nei silenzi
nel rumore che fa il vento.
Hai un'anima che brilla
in questo luogo di meraviglie
più ti giri e più vedi
cose che vorresti evitare
cose che per forza
devi incontrare.
Ma non girare mai
dalla parte opposta
al vero, dall'altra parte
opposta del cielo
il tempo poi ritorna
il tempo mai non scorda.

Penso che la vita,
la vita è grande
come il mare
che guardo
da questo mirabile
balcone, e navigo
lontan mi porta
l'infinito veder
d'azzurro.
Calmo e che pian
si muove
con il leggero, fatuo
incalzar del vento.

Amarti
immensamente
luce primaverile
che vieni
a posarti leggermente
nell'anima soave
di rinnovamento,
nell'aria umile
di storia nuova
ferma e immobile
nel vento.

Mettici il coraggio
il tempo che ti resta
si sa è sempre tardi
e non è mai tardi.

La vita aspetta
la vita corre
quanto è lesta
quando ha fretta.
Però questa volta
non mi arrenderò

Padre no!

Mettici il dolore
il sangue e il sudore
l'ultima goccia di passione,
i tuoi occhi di scorpione.

La vita corre
la vita aspetta
lei non sospetta
questa volta Padre no!
Stavolta non mi arrenderò.

Un giorno ti raggiungerò
e starò lì vicino a te
amore d'ogni tempo
amore libero nel vento
sentirò la tua voce
chiamare
il mio nome.
T'abbraccerò di nuovo
e sarà per sempre
anima invisibile
anima d'aprile
la pioggia non bagnerà
più i nostri corpi.
Saremo gli angeli arruolati
nel cielo della vita,
la vita immortale
pura e infinita.
Ti raggiungerò
amore di ogni tempo
amore libero nel vento.

Il tempo corre
ed io cammino
sui vetri rotti del destino.
Mi faccio male
stringo i denti
e con le mie ferite mi avvio
ogni volta sopportando
lo stesso dolore.
Il tempo sfianca
ed io arretro
gli anni miei sono un carico
pesante, e pieno
di affanni tumultuosi
verso una collina insperata
per una volta riposando
le mie pene,
per una volta riposando
le mie pene.
Vorrei amore universale
dividerlo con il pane
fra tutti gli esseri umani
sorridente a squarci d'occhi
tenendo milioni di mani.
Il tempo non mi ascolta
tutto intorno tace
prendono la loro strada
angeli quieti, ribelli al sempre
potenti adepti al colossale
piccoli germi alle loro spalle
e sfuma un sogno fraterno

anch'io mi perdo nell'eterno
tra Paradiso e Inferno.

Triste, uguale
giorno d'agosto,
criminal pensiero
affondi lama di pugnale,
è rotta l'anfora antica,
è caduta sconfitta
l'ultima illusa preghiera
di una storia amica.
Ognuno distende
il suo sguardo a ieri
che c'eri pure tu,
anima mezza chiara com'eri,
lume acceso di casa
or chiusa, isolata
allontanata dall'ira
di guai passati,
le falsità liberate
nell'incoscienza di taluni
che hanno offeso, deriso
la bontà di alcuni.
Bugiardi incalliti
venerandi apostoli infidi
son venuti, han chiamato
a voce sommessa
quasi per derubare
il buon cuore umano
di fedele credenza al bene
tra fratelli ponendo una mano.
Pezzo per pezzo,
oh fede in Dio,

a rimetter peccati
l'amaro, crudo disprezzo
per ricostruire l'anfora antica
di una storia amica.

Impara a conoscermi
i momenti son radici
da piantare con due occhi
in mezzo al cuore.
Brutti e belli
anche quelli
son momenti di una vita
da non togliere
all'imbrunire i capelli.
Impara a rendermi
sorridente
anche quando son dolori
e non c'è sole
coi bagliori
di riflessi benvenuti
alla finestra.
Impara a dirmi
due parole
meno dure del cemento
e garbate più del vento,
i momenti son radici
da piantare con due mani
in mezzo al cuore.

Non sarò mai felice
nell'intimo percorso
del peccato
con macigni austeri
sulla strada mia.
Amor dispiacque
la tua tortura al fianco
mio in cammin
in acque
di burrasca e di tempesta
contro di noi
il delirio di tutti i mari.
La vita è l'infelicità
dei matti
dei divari di pensieri
che creano distanze
avide di scenari
impropri negli sguardi
di crudeli opere di barbari.
Non sarò mai felice
vado verso la fine
di questo accidentato
sentiero umano.

Per vivere
devo buttare la nostalgia
offuscare il giorno
e gli occhi miei.

Per cercare la strada
lontano da qui
giro verso dove
trovo la vita all'alba
e un altro cuore.

Per vivere
devo rubare una scorta
di lacrime nuove
non voltare lo sguardo
verso il sole
sceso al tramonto.

Sono debole
e non porto stelle
il rimorso di un vecchio amore
di una giornata senza sole.
Sono un porto
di un mare nero
e non gioco a fare il cavaliere
non rubo fiori
per fermare il pianto
di cento dolori.
Non ho soldi e né poesia
passano di qui
quelli che cercano l'allegria,
e non ho il coraggio
di mandarli via.
Dormo poco di notte
e non sogno per niente
i barattoli pieni e la barca
di Eugenio e la vacca curiosa
che apre la stalla al padrone,
sono un biglietto
che se ne frega
se faccio ridere
o se faccio pena.

L' inconsistenza
di questa vita
è un incontro all'improvviso
in due occhi persi
nel tempo di domani
che il sogno di sempre
ora si allontana.

E l'ombra
dietro un angolo di vetri
ora rimane paga e vulnerabile
in catene
del destino che viene
e tu non puoi liberarti
dall'ingiusto andar del vento
che ti porta altrove
in un'altra vita
di pace e di dolore
di pace e di amore
per l'uomo che adesso sei.

Ore allegre liberate
dal conforto di poche rose
che ravvivaron l'assenza
di un'aria dolce e paca
improvvisamente
cercammo le nostre mani
assassine in catene
di un orgoglio umano.
Senza bene, senza bene
ma invincibili guerrieri
ci inferocimmo e poi
vincemmo battaglia e guerra
e siamo qui
con due lacrime nascoste
e due candide lune.
Ultime gioie
per le terribili storie
che al mondo vivono
per le nostre mani sicure
e più strette per sempre
che ogni istante sia
futuro nella realtà
del sogno avuto
origine di te, origine di me
origine di te, origine di me.

Sul davanzale di un sorriso
il passerotto si posò,
era tempo di fiori
di aria quieta e poca nostalgia.
Appena affiorò
un velo d'intreccio
in un'anima insicura
che era la tua
ma solo per fatica
o per paura.
Amore nel diluvio di un abbraccio
che non intaccò
il mio e il tuo enorme spazio
che non finì, e non sparì
nel vuoto ignaro che sembrava
fosse lì davanti a noi.
Ma apriamo gli occhi
spalancati, aperti
e capimmo che c'era
un futuro vero intatto
come il giorno
all'alba pacifica
di una domenica di festa.
Sul davanzale di un sorriso
lì fuori che si vedeva bene
tutto chiaro
dalla nostra finestra
sulla nostra finestra amore
il passerotto si posò
era tempo di fiori.

Questo sogno
mezzo arrugginito
mi fa vivere per niente
se non avessi quel tuo amore
rosa di campo
fiore nel vento
ora che il tempo
se ne sta andando
ci sei tu che mi rimani
a fianco.
Quali pensieri, quali minuti
da raccontare
se nel racconto non c'è fantasia
melodramma, male di stagione.
L'estate è finita
ma dura una vita
il tuo sorriso primaverile
in mezzo ai guai dei mortali
ci sei tu una grande pace
una grande verità.
Amor di sempre
amor per sempre
il mio sogno umile che tace
la fine di settembre,
la mia sfida.

La mia intelligenza
è un versante di ricordi perduti
e di un futuro inceppato,
e' la trasparenza di sentimenti
schietti e veri,
e' l'altezza di un marinaio ingigantito
dalle onde di un mare inquieto.
E' il sogno di violente passioni dei nati
sotto il segno dello scorpione,
il tenero sorriso di avvenenti dubbi
e sospetti crudeli, lo scorrere triste e pesante
dei giorni andati dei rimpianti
giovani e vecchi intorno agli sfratti
delle occasioni mancate, delle donne perdute
delle speranze fuochi di distanze
dal celere camminare dei grandi misteri
intorno agli specchi di notti averse di stelle
vendute al migliore offerente di poche ragioni.
Avanti coi sogni di travestiti e poeti
di acrobati e pittori artisti vari di un'arte
che l'ignoranza mette da parte
i ricchi hanno i soldi e comprano i quadri,
i senza- cuore giocano sui voli leggiadri
di artisti vari.
La mia intelligenza e' un burrone normale
vuoto intorno ai metri distanti
di colpi di sole e teneri abbracci di amanti,
e' l'innocenza chiara di un mendicante vero
e' la forma sovente misteriosa
di nubi di fumo nero.

Certo a vederle bene
non sembrano angeli
o donne vergini dei collegi
e delle chiese.
Però alcune hanno
una bella faccia e magari
un cuore di perle
nel ventre un bambino
venuto dal cielo.
Scelgono la strada
che le può far morire
di solitudine in migliaia di braccia,
sono bauli di uomini
le loro mani hanno un sapore
di pelle e pelle
nelle notti tempestose di stelle.
Son gelide e fredde
lo fanno per soldi
o per amore del sesso
vendono il trucco
a un giovane padre
ogni sera mentre fanno l' amore
pensano al figlio
e al marito in galera.
Sono donne di vita
sconvolgono la quiete
nel male e nel bene
dentro un cuore che ha fame
e sete non le puoi portare
angeli o vergini dei collegi

e delle chiese,
non illuderti l'amore
non fa miracoli o illuminar
le stelle tetre.

E dove sono andati a finire
quei tempi dolci e infantili
che facevo il girotondo
intorno alle paure e alle infamie
di tutto il mondo
colpito a morte adesso
davanti agli occhi miei,
terribili inquietudini
e facce macrabe dissolte
negli immensi traffici di storie vili.

Mia madre oggi
non ha più 30 anni
il cuore fa il bastardo
e gli ricorda gli anni
raccolti nelle rughe infelici
e nelle curve di vene storte
e di inganni tristi per la sorte
dei pensieri belli e dei sogni.
E dove sono andati a sbattere
quei fragili guerrieri medioevali
coi loro scudi forti
contro ogni guerra atroce
di sangue sparso nei prati erbosi
sotto cieli di stelle enormi
e mali misteriosi.

Mio padre oggi
non ha più capelli neri
le gambe fanno le ingrate
e gli rinfacciano le notti indenni
e chiare come le statue di allora

bianche e quasi vere
per il suo sorriso duro
dai denti gialli di fumo
e l'alito felice di un bicchiere
di vino rosso rosso
scuro scuro.

Ti dimenticherò
perché il male sterminato
uccide il cuore
e poi rinasce
a nuova vita
per un lauto amore.

Non rinnegherò
i tempi chiari a sera
di maschere vecchie
però ti cancellerò
come niente di esistito
nella storia vera.

La distanza offusca
ogni libero pensiero
e ancora annega
nel pianto furioso
ogni piccolo sollievo.

A chilometri lontani
saremo invisibili al dolore
nella distruzione perpetrata
così voluta ad ampie mani
da forze brute e maligne
che non amano
un solo fiore.

Gli errori miei
son grandi
vanno al cielo
petali ingrati,
sogni ammazzati
ritornano storpi
avvelenati.

Il cuore si è arreso
alle estranee atmosfere
alle increduli mani
che non afferro
e son lontane
le luci dell'alba
e i falchi con le loro ali.

Gli errori miei
son giganti
però non toccano mai
le altezze di torri
o le lodi di madri
ricordi estirpati
restano vaghi, annuvolati.

Il tempo corre
come automobilista
su un' autostrada del mondo
gonfia e smisurata.

Lacrima antica
ti ho rivista
lacrima di vagabondo
umida e disperata
arma tagliente
sul mio cuore e niente amore
nel tuo sguardo dirompente
di storia amata.

Altrove
non c' è spazio
e tempo che corri
ti ringrazio
la mia strada è recintata
dal suo abbraccio.

Lacrima antica
lacrima di vagabondo
mi hai lasciato solo
a vagar perduto
in questo mondo.

Hai una faccia seria e cara
cara che costa tanto
sarò all'incirca un ricordo
distante come la noia.

Hai dei capelli neri lunghi
come un sordo, hai dimenticato
la strada, hai dimenticato la storia
hai preso la spada
per farmi del male.

Sono già lontano
e più lontano non posso andare

sarò a Tripoli
"legionnaire" spaesato
sarò nei cerchi di fumo
semmai bombardato
dal tuo abito scuro.

E ti immagino più vecchia
oramai erba secca
ai tacchi dei tuoi stivali
perduta come me
a Tripoli nei se
fossi un po' più giovane
e con te.

Questa lieve tristezza
prende
come collare ad un cane
trascina
in certi minuti
opachi di rame.
Che nessun colore
e nessun rumore
pare agli occhi neri
un po' vero come i capelli
di notti al di sopra nascoste
negli sguardi aperti
solo per fregare
un tizio che invoca
le mani nostre.
Sarò come dici tu
solitario e muto
però
nel cuore porto miserie
sparse negli agguati
ad un negro ambulante
ai sogni umani
e di un elefante.

Un pezzo di cielo

Riflessioni (01/03/2016)

Dove sarà la fortuna
un pezzo di cielo
appoggiato alla luna,
uno stuolo di nuvole
in cammino lontano
la mia mano che stringe
la tua mano.
E' questo momento
di quiete assoluta
il tempo sereno
fermo e incompiuto
lieve è il vento
che accarezza il futuro.

Ho visto le gambe di un cinquantenne
avevano i muscoli della vita
ginnastica antica di una inquietudine perenne
mali vissuti, mali di sempre
storia d'inverno di tempo scuro
di capelli caduti, d'amor che non venne.

Riposa pensiero, torna indietro
al giovane col passo
per andare sui monti
al padre e un'ascia
incontro ai tramonti,
agli amici e ai discorsi
ai sogni percorsi di occhi
lacrimosi al figlio che nasce
di lavori faticosi e alla moglie
rosse guance.

Ho guardato le braccia di un cinquantenne
avevano i muscoli della vita
notti di stelle alle finestre
seminate pian piano intorno ai giardini
di fiori e di erbe, corse campestre
di grano, l'uomo sorride
quando vede la fine
il sole è più caldo e si vive
di sforzi, si sudano sali minerali
e più si bevono piogge autunnali
al confine i ricordi non passano.
Riposa pensiero, torna indietro
ho guardato le gambe e le braccia
di un bambino, non avevano

i muscoli della vita ma l'alba
che ci porta il mattino.

E si calpestarono a vicenda
e su ogni ferita
attaccarono una benda
alla luna chiesero un istante
alla vita rubarono volando
la gioia più grande.
Gente povera
camminava serena
nelle luci eterne della sera
stelle umili dormivano
nel cielo stretto, stretto di nubi.
Astratte malinconie
chiusero le porte
e si baciaron più forte,
e per non morire
si strinsero nel buio
come due uccelli senza occhi
e senza fortuna
capiro il divario
tra infinito e paura
unirono le mani
e si sentirono più umani.

Torneremo amanti

Amore (23/02/2016)

Come sei felice
aurora alpina di buon tempo
camminiamo liberi di sognare
domani sollevato in cielo
santo giorno nuovo
senza luogo e temporale.

Torneremo amanti
di questa vita, di questa storia
allontanandoci dal male,
non è tardi ora canti.

Scappa l'ora
delle illusioni, parole
nude incorniciate
perché aspetti ancora
che una vita ti consoli
amor corrosivo
di davanzali che ti involi.
Non giurarmi vecchie storie
dimenticate e sempre
vicino al cuore o al tuo letto
che mi spezzi
questo cielo di azzurre
verità a dispetto
di rimorsi agguerriti.
Io sto qui
a pensarti muto
con la luce di un minuto
dietro tende di sole
illuminato di virtù
da te vinto sbagliato amore.

Il tempo va lento,
frettoloso non s'arresta
è l'incontrastato padrone
di questo mondo perverso
e può far festa.

L'arma sua migliore
son le nostre debolezze
chiare chiazze di ombre
nella luce autunnale
di pudiche carezze
al cielo grigio di nuvole
passeggiare nello spazio eterno
sulle corse pazze di giovanili forze.

Il tempo va
consueto,
astratto non si volta
è il superbo maestro
di tutte le cose infinite
con il suo immenso canestro.
La risata colorita straripa
dalla bocca sua antenata
e attuale, sa di tutto
del prima e del dopo
è questa la sua grande vittoria
perché l'uomo è povero e finito
non avrà termine il suo pensiero
nello sconfinato susseguirsi
di pagine, di parole
che han fatto e fan la storia.

Indice

Natur divina	2
Il giorno di Natale	3
La zanzara	4
L'anima di pietra	6
Un uomo brutale	7
La memoria	8
Folle sguardo	10
I miei santi	11
Il nido	12
Identica storia	13
L'irragionevolezza	15
L'ultimo egual saluto	17
La barricata alla gola	19
Mi vien da piangere	20
La bugia di un padre	21
Pioggia a scrosci	23
Verso il mare	24
L'ultima nuvola	25
Gentildonna	26
La vita per sempre	27
Il tempo poi ritorna	29
Mirabile balcone	30
Luce primaverile	31
Padre no!	32
Nel cielo della vita	33
Paradiso e Inferno	34
L'anfora antica	36
Son radici	38
Sentiero umano	39
Per vivere	40
Pupazzo di pezza	41

Nel tempo di domani	42
Origine di te	43
Tempo di fiori	44
La mia sfida	46
La mia intelligenza	47
Le stelle tetre	49
Tempi dolci e infantili	51
Lauto amore	53
Gli errori miei	54
Lacrima antica	55
Perduta come me	56
Il mondo di tutti	57
Un pezzo di cielo	58
I muscoli della vita	59
Gente povera	61
Torneremo amanti	62
Sbagliato amore	63
La sua grande vittoria	64